



Comunicato stampa

FARM TO FORK, LE COOPERATIVE DI 6 PAESI UE SCRIVONO A COMMISSIONE E PARLAMENTO: “CONDIVIDIAMO OBIETTIVI, MA SI VALUTI L’IMPATTO SULLA PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA”

Sei grandi sigle cooperative, che rappresentano l’80% della produzione ortofrutticola comunitaria, hanno condiviso alcune riflessioni sugli obiettivi fissati dalla Commissione nella strategia Farm to fork. La riduzione del 50% entro il 2030 dei prodotti fitosanitari potrebbe compromettere redditività e biodiversità di alcune colture: indispensabile uno studio d’impatto preventivo.

Roma, 26 novembre 2020 – Le organizzazioni agricole cooperative di Belgio, Francia, Germania, Italia, Spagna e Polonia hanno raggiunto e sottoscritto una posizione comune sulla strategia *Farm to fork* che contiene alcune riflessioni sulle possibili ricadute sulla competitività del comparto ortofrutticolo europeo derivanti dalla realizzazione dei principali obiettivi fissati dalla Commissione. Il documento condiviso - che è stato discusso e presentato in collaborazione con Assomela in un incontro realizzato nella cornice di *Interpoma Connects 2020* alla presenza degli europarlamentari Herbert Dorfmann e Paolo De Castro e della Direzione generale per l’agricoltura e sviluppo rurale (DG AGRI) - è stato oggi trasmesso con una lettera ufficiale alla Commissione e al Parlamento UE, e ai Ministeri dei paesi coinvolti.

La posizione sottoscritta dalle sei sigle - che rappresentano oltre 1500 cooperative ed organizzazioni di produttori (OP) ortofrutticole per un fatturato di 20 miliardi di euro – mette nero su bianco alcune considerazioni riguardo alla strategia F2F, unitamente ad alcuni contributi e suggerimenti in vista della futura traduzione in atti normativi della strategia “green” voluta dalla Commissione.

Le cooperative europee affermano di condividere e sostenere tutti gli obiettivi della Strategia *Farm to fork*, ricordando come da decenni esse siano già impegnate a ridurre l’utilizzo di fitofarmaci attraverso il ricorso a prodotti fitosanitari a basso profilo tossicologico, pratiche rispettose dell’ambiente e misure agroambientali cofinanziate dai Programmi Operativi. “Siamo noi produttori i primi a sostenere la necessità di ridurre l’uso della chimica – chiarisce il coordinatore Ortofrutticolo di Alleanza Cooperative Agroalimentari Davide Vernocchi - per il semplice motivo che siamo di fatto i primi beneficiari di un ambiente più sostenibile, essendo il campo agricolo il nostro ambiente di lavoro”.



L'obiettivo di ridurre del 50% entro il 2030 l'utilizzo dei prodotti per la difesa delle colture delle piante potrebbe tuttavia compromettere, così sostengono le sei sigle, la redditività e la biodiversità di alcune colture ortofrutticole. È pertanto indispensabile uno studio d'impatto preventivo che vada a misurare la possibile ricaduta degli obiettivi fissati. Non solo: occorre tener presente, spiega ancora Vernocchi, che "la ricerca di metodi alternativi in materia di difesa delle colture è un processo molto lento, spesso ancora carente in termini di efficienza, di qui la necessità che venga rafforzato il ruolo della ricerca pubblica e dell'innovazione".

Nel documento congiunto viene tra le altre cose osservato come dovrebbero essere adottate nuove strategie e controlli sulle importazioni da Paesi terzi, affinché si possa disporre degli strumenti necessari per garantire che tutti i prodotti che entrano nella Ue e quindi competono nel mercato interno, soddisfino gli stessi requisiti ambientali, sociali e sanitari obbligatori per i prodotti europei.

Una riflessione è dedicata anche alla produzione biologica, che secondo i firmatari del documento "non è l'unico metodo di produzione sostenibile, dal momento che vi sono anche la produzione integrata, il controllo biologico e gli schemi internazionali di sostenibilità. L'obiettivo inoltre di aumentare le coltivazioni biologiche dovrebbe essere ben bilanciato tra l'equilibrio del mercato e le possibili variazioni dei prezzi per il consumatore finale".

"Tutti i cambiamenti – si legge nelle pagine finali del documento - possono essere affrontati, ma a certe e fondamentali condizioni, che siano accessibili, realistiche ed eque".

Le sigle che hanno elaborato il documento rappresentano le cooperative ortofrutticole di Belgio (VBT), Italia (Alleanza Cooperative Agroalimentari), Germania (BVEO e DRV), Polonia (KZGP0iW), Francia (Felcoop) e Spagna (Cooperativas Agroalimentarias de Espana).

Alina Fiordellisi

Alleanza Cooperative Agroalimentari

Ufficio stampa

Via Torino 146

00184 ROMA

tel. +39 06 46978202

mob. +39 3803996627